

L'attacco al diritto di sciopero è un attacco alla democrazia

Con le nuove norme previste dal Governo sul diritto di sciopero si sta andando rapidamente verso un nuovo e pericolosissimo capitolo della limitazione delle libertà sindacali e costituzionali, della democrazia nel mondo del lavoro e nella società.

Con un intervento presentato per il solo settore trasporti, il governo predispone la legislazione per gestire la fase attuale e futura di grave crisi economica e le conseguenti risposte dei lavoratori al tentativo di farne pagare a loro il costo. Ciò è confermato dal fatto che il governo ha annunciato norme che dovrebbero impedire di bloccare strade, aeroporti e ferrovie, forme di lotta utilizzate da tutti i lavoratori in casi particolarmente drammatici.

L'attacco al contratto nazionale, le nuove norme che si intendono introdurre sulla rappresentatività sindacale, la nuova concertazione tra governo, confindustria e sindacati confederali che si è trasformata in una vera e propria alleanza neocorporativa, sono **elementi finalizzati ad impedire le rivendicazioni e la difesa dei diritti dei lavoratori**. Ciò avviene proprio quando più grave è la crisi economica, più pesanti le conseguenze per i lavoratori e maggiore la necessità di risposte determinate.

Lo scopo del governo è quello di togliere per legge il diritto di difenderci, criminalizzando lo sciopero. Di ridurre al silenzio i lavoratori mentre nel settore dei trasporti - Fs , Tirrenia, Alitalia - sono migliaia gli esuberanti, i messi in mobilità, i licenziamenti, con il relativo aggravio sulla qualità del servizio e dei costi.

UN COLPO DI MANO CHE VA SVENATATO SUL NASCERE , INSIEME A TUTTI I TENTATIVI DI METTERE AL BANDO LA COSTITUZIONE E I DIRITTI FONDAMENTALI

Illegittima e autoritaria l'ipotesi di consegnare lo sciopero - un diritto individuale sancito dalla Costituzione - alla disponibilità gestionale di sindacati che rappresentino il 50% dei lavoratori; assurdo perché in molte aziende la sindacalizzazione non arriva neanche al 50%. Nonché il referendum preventivo e l'obbligo del singolo all'adesione preventiva, che tendono a dilazionare e snaturare l'azione di sciopero, già oggi estremamente contrastata dalle limitazioni della Commissione di Garanzia e dai ripetuti divieti del governo. **Inaccettabile infine la forma di lotta virtuale** che di fatto elimina il diritto di sciopero ed assegna alle parti la capacità/volontà di individuare la "penale" per l'azienda in caso di "sciopero lavorato", mentre ai lavoratori si ritira l'intera giornata di lavoro: quindi perdita secca della giornata per il lavoratore ed una impercettibile riduzione dei profitti per l'azienda.

Contro questo ennesimo tentativo di eliminare il diritto di sciopero rispondiamo con la mobilitazione immediata contro governo, confindustria, cisl, uil e ugl.

Il sindacalismo di base ha indetto una manifestazione nazionale a Roma il 28 marzo
e uno sciopero generale per il 23 aprile
anche per difendere il diritto di sciopero e la democrazia sindacale



Confederazione Unitaria di Base
Via Marconi, 34
tel/fax 011 655454



Confederazione COBAS
Via San Bernardino, 4
tel/fax 011 334345



SdL intercategoriale
Via Nichelino, 14
tel/fax 011 3160118

Torino – 5 marzo 2009